

il fatto. Preoccupato auspicio (e nessuna «interferenza») del Quirinale nel caso Ruby. Berlusconi: non vado dai pm

Napolitano: fare subito chiarezza

Pde Udc: dimissioni. Il premier: siete matti?

- Un'ora di colloquio al Colle con Berlusconi, dopo il comunicato in cui si parla di «turbamento»
- Il Cavaliere: attacca: processo mediatico eversivo, l'inchiesta sarà un boomerang



Silvio Berlusconi (Ansa)

- Lo sfogo: «Uno Stato parallelo ha montato tutto questo per eliminarmi. Un incubo, temo per la mia vita»
- Si sentono al telefono i leader dei partiti di minoranza in cerca di una strategia comune

CELLETTI, D'ANGELO, GRASSO, FERRARIO, IASEVOLI, PICARIELLO, RE E SCAVO ALLE PAGINE **8/9/10**

«Il Paese è turbato La magistratura faccia presto luce»

Berlusconi al Quirinale insiste: «Complotto»

Il capo dello Stato ha ribadito prima in un comunicato e poi al premier di non voler interferire nelle indagini

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

Davanti a un Silvio Berlusconi che, accanto a un impassibile Gianni Letta, gli ripeteva le accuse di complotto e di mon-

tatura di una giustizia politicizzata sul caso Ruby, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha tagliato corto. Spiegandogli chiaramente che non ha nessuna intenzione di intervenire in una vicenda che non gli compete. Né sul piano delle indagini, né su quello che at-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tiene al comportamento del capo del governo e della sua maggioranza. Ha aggiunto che quello che doveva dire l'ha detto in un comunicato ufficiale, nel quale – smentendo ricostruzioni giornalistiche di una sua telefonata al premier – ha preso atto del «turbamento» del Paese di fronte a notizie di «gravi reati» a carico del presidente del Consiglio. E si è limitato a raccomandare, pertanto, alla magistratura di concludere le indagini in tempi il più rapido possibile. Berlusconi era salito al Colle, per un impegno preso prima dell'esplosione del nuovo scandalo Ruby. All'ordine del giorno le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un argomento che sta particolarmente a cuore al capo dello Stato e sul quale il governo ha qualche difficoltà per l'opposizione neanche troppo latente della Lega. Berlusconi e Letta lo hanno rassicurato, spiegandogli che entro questa settimana uscirà un comunicato di Palazzo Chigi con l'elenco delle celebrazioni e i relativi finanziamenti. Alla fine del colloquio, prima di congedarsi, Berlusconi ha aperto il capitolo dell'aggressione giudiziaria. Ripetendo a Napolitano le cose per altro ribadite in pubblico: ovvero la tesi del complotto, l'esorbitante azione della magistratura nei suoi confronti,

l'assicurazione della sua innocenza rispetto ai fatti contestatigli.

Il capo dello Stato l'ha ascoltato. Ma poi, come si diceva, ha tagliato corto. Rifacendosi esplicitamente al comunicato fatto diramare dal

suo ufficio stampa nella mattinata di ieri. In quel comunicato – riportato integralmente nella seconda pagina dell'«Osservatore Romano» – si legge: «Si smentisce che il capo dello Stato abbia letto o comunque ricevuto – non competendogli in alcun modo – le carte trasmesse dall'autorità giudiziaria alla Camera dei Deputati».

«Naturalmente – prosegue la nota – il presidente della Repubblica è ben consapevole del turbamento dell'opinione pubblica dinanzi alla contestazione (...) al presidente del Consiglio di gravi ipotesi di reato, e dinanzi alla divulgazione di numerosi elementi riferiti ai relativi atti d'indagine. Senza interferire nelle valutazioni e nelle scelte politiche che possano essere compiute dal presidente del Consiglio, dal governo e dalle forze parlamentari, egli auspica che nelle previste sedi giudiziarie si proceda al più presto a una compiuta verifica delle risultanze investigative».

